



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

3-4-5 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---------------------|----|----|----|----|---|---|---|---|---|----|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |
| Consorzio/Pag. | 11 | 12 | 13 | 14 | | | | | | |
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

3-4-5 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TAGLIO DI PO Gestione integrata discussa a Ca' Vendramin

Le risorse delle aree rurali al centro del dibattito nel Delta

Anna Volpe

ROSOLINA - Un momento di riflessione e di confronto il seminario formativo sul tema "Gestione integrata e partecipata delle risorse nelle aree rurali", organizzato dall'Associazione italiana per il recupero unitario delle realtà agricole e dall'Associazione italiana di ingegneria agraria con la collaborazione del Consorzio di Bonifica Delta del Po, e svoltosi nel Museo Regionale della Bonifica di Ca' Vendramin.

A fare gli onori di casa, il presidente del Consorzio Adriano Tugnolo. "Noi stiamo lavorando con il Contratto di Foce, siamo in una fase importante per il nostro Delta, che è un territorio che va conosciuto e difeso, ma che deve essere tenuto asciutto e pertanto bisognoso di aiuti economici" le parole di Tugnolo.

A seguire, Pierluigi Bonfanti ha presentato l'associazione Ruralia e gli obiettivi che persegue, Cianluca Carraro, presidente dell'Ordine degli agronomi ha portato i saluti e Marietto Laurenti, vicepresidente dell'Ordine degli architetti di Rovigo nel suo intervento ha sottolineato: "Il territorio deliziano soffre di scarsa attenzione da parte delle istituzioni, che hanno parlato tanto nei convegni di strategie territoriali ma hanno prodotto solo proget-



Relatori del seminario al Museo della Bonifica

ti localizzati e confinati. A tutt'oggi non è mai stato prodotto un progetto strategico dell'intera area del Delta e non si riesce a pensare in termini di città territorio". Stefano Quercini del dipartimento Tesaf Università di Padova nelle vesti di chairman ha introdotto i lavori e le relazioni programmate di Laura Secco (Network governance e partecipazione), Linda Birolo (Il Psr 2014-2020 della Regione Veneto), Tessa Mattini (L'esperienza del Piano di Gestione Ambientale e paesaggistica del comune di Spello), Laura Mosca (Il Contratto di Foce Delta del Po per la gestione integrata delle risorse idriche nei territori all'interfaccia fiume-mare), Enrico Vidale (Servizi ecosistemici e pagamenti per servizi ecosistemici: teoria, strumenti ed esperienza).

Stefano Fracasso, direttore del Gal Polesine Delta del Po, ha illustrato invece piani e progetti di vent'anni di sviluppo locale e delle nuove progettualità, mentre Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica, ha posto l'accento sulla necessità, per lo sviluppo sostenibile del territorio, di progetti integrati, partecipati e multisettoriali. E ha concluso: "Basta essere bassopolesani! Abbiamo capacità, forze e possibilità per uscire dal nostro isolamento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Il Gruppo azione costiera Chioggia e Delta del Po ha presentato i risultati del Psl

Gac, l'integrazione della pesca

Il sistema è uscito dalla logica del particolare per strutturarsi, grazie anche ai fondi regionali

Enrico Bonafè

PORTO VIRO - Il Gruppo azione costiera (Gac) Chioggia e Delta del Po ha organizzato martedì scorso al centro visitatori di Porto Viro un convegno dal titolo "Pesca ed acquacoltura, tra tradizione e nuovi mercati".

Il Gac coordina istituzioni, comuni, province e camere di commercio al fine dell'informazione e di dare nuove opportunità alle imprese. Il tutto con il sistema finanziario di banche e le associazioni di categoria.

Il convegno è stato fatto per presentare i due anni di attività del Gac ed è emerso che il sistema della pesca è uscito dalla logica del particolare, infatti non si parla più di una singola struttura, bensì di un sistema di strutture. Per fare questo c'è stato un finanziamento regionale di 1,2 milioni di euro. A cui sono seguiti dei bandi che hanno permesso alle imprese da Porto Tolle a Chioggia di presentare i loro progetti. In tutto hanno partecipato 2300 imprese.

Ci sono stati i bandi per progetti di innovazione, di diversificazione delle attività, di

gestione del territorio e dei consorzi di bonifica. Nel convegno è stato inoltre evidenziato che affinché ci sia una logica per questo settore nel futuro ci deve essere un sistema definito.

Quindi un'integrazione fra porti, mercati ittici, imprese, ambiente che si chiama "crescita blu" cioè l'economia del mare che nei prossimi anni porterà nuova occupazione, sviluppo e un'economia rinnovata.

Il Gac, presentato ai vari attori del settore pesca e dell'acquacoltura, ha esposto i risultati ottenuti con il piano di sviluppo locale durato tre anni, nel quale sono stati presentati progetti sostenuti e finanziati con fondi messi a disposizione dalla Ue con i Fondi europei pesca, attraverso la Regione Veneto.

Sono intervenuti il sindaco di Porto Viro Thomas Giaccon e di Rosolina Franco Vitale, il commissario dell'ente parco Delta del Po Mauro Viti e il direttore Marco Gottardi, il presidente del Gac Chioggia e Delta del Po Maurizio Salvagno, Marco Spinadin di Federcoopescas Veneto, Alessandro Faccioli di Coldiretti im-



Il tavolo di relatori e istituzioni che hanno partecipato al convegno "Pesca ed acquacoltura, tra tradizione e nuovi mercati"

presa pesca Veneto e Antonio Gottardo di Legacoop Veneto settore pesca. E ancora Michele Boscolo Marchi presidente Cogeco Chioggia e Giancarlo Mantovani, direttore del consorzio di bonifica Delta del Po. Inol-

tre di Agriteco istituto di ricerca c'erano Raoul Lazzarini, Laura Cruciani e Thomas Galvan. Anche il direttore della sezione caccia e pesca Regione del Veneto Mario Richieri e Giuseppe Pan assessore regionale

alla pesca e acquacoltura. Gradita anche la partecipazione del vescovo di Chioggia Adriano Tessarollo. L'incontro si è concluso con un piccolo banchetto con prodotti del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTO VIRO

iac, l'integrazione della pesca

CONAD
Ancora più prodotti di marca ad un prezzo **"CONVENIENTE SEMPRE"**

Itticoltura

Mare, fiumi, canali e laghi i «santuari» del pesce



Pesce persico del Lago di Garda

Chi arriva dal cielo a Venezia e osserva dall'alto la laguna può cogliere con immediatezza un ordine naturale dato dall'articolazione in canali principali, secondari e ramificazioni capillari.

Venezia, delta del Po, Lago di Garda, grandi fiumi e corsi d'acqua minori sono luoghi di produzioni agroalimentari, ma soprattutto «santuari» dell'allevamento del pesce. Oggi il settore ittico veneto vale un fatturato annuo di 92 milioni di euro. La flotta peschereccia è composta da poco meno di 700 imbarcazioni e solca l'ecosistema marino con attenzione e rispetto.

In tutte le acque venete la pesca è improntata al rendimento, ma nella sostenibilità: si aumentano le reti da posta, si ridimensiona il numero, la stazza e la potenza delle imbarcazioni, nel rispetto delle norme europee.

In futuro, l'approvvigionamento di prodotti ittici dipenderà sempre più dall'acquacoltura. Da questo punto di vista, il Veneto è all'avanguardia, forte di un'esperienza che si fonda sulla millenaria cultura delle valli da pesca. Qui si produce pesce di assoluta eccellenza: orate, branzini, anguille e cefali. In Italia, inoltre, il Veneto si pone come primo produttore di vongole, fino al 70% della quota nazionale.

Il mercato al dettaglio di Rialto, a Venezia, è una spettacolare esposizione dei prodotti ittici dell'Alto Adriatico, così come i mercati all'ingrosso del Tronchetto e di Chioggia. Tradizionalmente i mercati del Delta del Po, a Sud, offrono prodotto locale, ognuno con una sua specializzazione: a Pila il pesce azzurro, a Scardovari i molluschi bivalvi, a Porto Viro le specie di acque interne e salmastre. La cozza di Scardovari è l'unico mollusco in Italia ad aver ottenuto la tutela comunitaria di Dop. Lo stoccafisso, importato dal Nord Europa, è battuto e diventa il baccalà, specialità gastronomica principe della cucina veneta.

Un prodotto di nicchia e unico al mondo sono le moèche, i granchi di laguna pescati nel momento preciso in cui perdono la corazza. Solo il 20% dei granchi pescati nel da aprile a primi di giugno si trasforma in moèche: cibo di laguna oggi ricercato dagli chef di tutti i continenti.

Oltre a meravigliose specialità gastronomiche, le acque interne rappresentano elemento caratteristico del territorio veneto, dai laghi di montagna alle distese del Lago di Garda, ai fiumi come Po, Brenta, Piave, Adige e Bacchiglione, fino alla fitta rete di corsi d'acqua montani e dei canali di bonifica, che costituiscono un sistema strategico di regolazione delle acque. Un ambiente ideale per la pesca, professionale o sportiva e di tutte quelle attività legate alla cultura e alle tradizioni del luogo. **M.Tr.**



ALTAVILLA. La marcia indietro dei sindaci

Ritirate le ordinanze Nutrie salvate dai ricorsi al Tar

«Non vogliamo spendere soldi per questioni legali. Ma l'emergenza resta e dev'essere monitorata»

Altavilla, Brendola e Creazzo hanno ritirato l'ordinanza temporanea emessa dai sindaci per il contenimento delle nutrie prima della scadenza, prevista tra ottobre e novembre, per evitare di dover sostenere spese legali, dopo il ricorso al Tar presentato contro le ordinanze dall'Associazione "Vittime della caccia" di Genazzano a Roma.

Sovizzo, altro comune coinvolto dal tavolo di lavoro con consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Ulss 6 e Provincia di Vicenza, sta valutando come procedere.

«Una prima ordinanza, già annullata, era stata oggetto di ricorso per indeterminata nei termini - spiega il comandante della polizia locale di Altavilla Luigi Martino - la seconda era temporanea, per motivi di salute e igiene, ma il ricorso è arrivato comunque. Così l'abbiamo sospesa».

«Non vogliamo spendere soldi dei cittadini per difenderci - precisa il sindaco Claudio Catagini - questo non significa non occuparsi



Una nutria dall'Archivio

del problema. Siamo convinti che le nutrie vadano monitorate e contenute».

Concorda il sindaco di Brendola Renato Ceron: «Con Alta Pianura Veneta siamo intervenuti rimettendo in ordine alcuni siti danneggiati dalle nutrie e sul fiumicello Brendola abbiamo sopperito con i sassi a chiudere le falle aperte dagli animali. Ma l'attenzione resta alta».

«Il problema nutrie c'è, nel Retrone e nelle zone umide limitrofe - conclude il sindaco di Creazzo Stefano Giacomini - valuteremo come procedere, cercando di approfondire la nuova normativa regionale». • L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia 31

Chiuso lo sportello anti-stress

50

77

12mila

Ritirate le ordinanze nutrie salvate dai ricorsi al Tar

Razza di rame rubate 20 bobine per seimila euro

Bimba di tre anni un'ora sola in auto Madre denunciata

125.000

120.000

120.000

VIGODARZERE**Lottizzazioni
con soluzioni
anti allagamenti**

▶ VIGODARZERE

Decollano cinque piani di lottizzazione con soluzioni anti-allagamenti, grazie alla prima variante urbanistica al Piano degli interventi, approvata dal Consiglio comunale di Vigodarzere. Due piani di lottizzazione sono collocati nel capoluogo, altrettanti a Terraglione, uno a Tavo: piani approvati, ma mai partiti e rimasti sulla carta. «Abbiamo ridefinito insieme ai proprietari le previsioni urbanistiche risalenti a circa una ventina di anni fa, riducendone l'entità», illustra l'assessore all'Urbanistica Fabrizio Callegaro. «Sono rimasti interventi di modesta cubatura (complessivamente ventimila metri cubi circa), che servono per lo più a rimettere ordine al tessuto urbanistico, senza ulteriore consumo di nuovo terreno agricolo. Ma, cosa forse più importante, grazie all'avvio di queste lottizzazioni, potremo rimettere ordine agli scoli nelle proprietà private, che, ostruiti o inadeguati, provocano il periodico allagamento di scantinati, garage e abitazioni. Siamo riusciti quindi a avviare all'assenza di pianificazione che ha caratterizzato le amministrazioni del passato, con l'obiettivo di non dover più fare fronte alle ripetute emergenze ambientali di questi ultimi anni, causate dalla rete idraulica insufficiente». (c.r.s.)



di Gianni Biassetto

► SELVAZZANO

Inizieranno i primi giorni della prossima settimana i lavori di messa in sicurezza di alcuni tratti della cosiddetta Bretella Boston (Sr47 Dir), nei territori che attraversano i comuni di Selvazzano e di Abano. Il progetto di Veneto Strade, che prevede una spesa complessiva di 235.000 euro, comprende una serie di opere richieste soprattutto dall'amministrazione comunale di Selvazzano per rendere più sicura la rotonda tra via Schiavo e via Euganea, lungo la provinciale dei Colli, laddove la bretella incrocia la pista ciclo-pedonale. Si tratta di un punto nero dove dal 2012, anno in cui è stata aperta al traffico il collegamento della Sr47, sono successi numerosi incidenti. In questa zona terminale della strada, dove i veicoli provenienti da Padova giungono a velocità piuttosto elevata, sarà quindi potenziata la segnaletica con l'installazione di due portali luminosi a bandiera che serviranno a richiamare l'attenzione dei conducenti sulla presenza ai margini della rotonda della pista ciclo-pedonale.

Un altro intervento importante, compreso in questa tranche di opere, riguarda la rettifica dello svincolo di via Sant'Antonio in uscita per Abano. Per l'occasione sarà anche motorizzato il portale che in quell'incrocio inibisce il transito ai mezzi pesanti.

Lungo la bretella, in prossimità dei territori comunali di Abano e Selvazzano, saran-



La rotonda all'ingresso della bretella Boston dove capitano numerosi incidenti

Bretella Boston al via nuovi lavori

Sarà resa più sicura la rotonda tra via Schiavo e via Euganea
Due nuove aree di sosta e basta allagamenti nel sottopasso

no inoltre realizzate due nuove aree di sosta. Una per ogni corsia di marcia in quanto quelle previste dal progetto originario, dallo svincolo della curva Boston fino alla provinciale dei Colli, alla prova dei fatti sono risultate insufficienti.

Un'altra criticità emersa dopo l'apertura della strada

riguarda il sottopasso in prossimità di via Sant'Antonio che è stato oggetto, in caso di pioggia più intensa, di numerosi allagamenti con conseguente chiusura temporanea al traffico dell'importante arteria regionale. I problemi più importanti, che riguardavano l'errato dimensionamento dell'im-

pianto di pompaggio, sono stati già risolti, tant'è che da un po' di tempo il sottopasso non va più sott'acqua. Nei 235.000 euro che saranno spesi per questi nuovi interventi è previsto invece il completamento della messa in sicurezza idraulica del manufatto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori sul Lungomare domani riapre il cantiere

Sottomarina. L'intervento finanziato dal governo per eliminare gli allagamenti Cambia la viabilità: divieti di transito e di sosta, sensi unici, parcheggi sospesi

► SOTTOMARINA

Torna il maxicantiere sul Lungomare per completare la posa del megatubo che salverà la zona centrale di Sottomarina dagli allagamenti per le acque meteoriche. Da domani ripartiranno i lavori, sospesi nello scorso aprile dopo la chiusura del primo stralcio, nella zona nord del Lungomare, dall'altezza del campeggio Europa fino all'ex colonia Turati. Il cantiere comporterà importanti modifiche alla viabilità e alla sosta.

L'intervento rientra nel maxi accordo di programma (Ministero dell'Ambiente, Regione, Comune, consorzi di bonifica) per il disinquinamento del Lusenzo, per un costo complessivo di 22 milioni di euro. Nel primo stralcio, realizzato da dicembre 2014 ad aprile 2015, è stato posato il megatubo nella zona sud del litorale, dal Granso Stanco al campeggio Europa. In accordo con gli operatori turistici l'amministrazione aveva deciso di stoppare i lavori prima dell'inizio della stagione bal-



Riapre il cantiere per il "megatubo" contro gli allagamenti (foto Pòrcile)

neare (per il ponte del 25 aprile) e di riprendere in autunno.

L'impatto del cantiere, sulla viabilità e sull'immagine della località, è imponente. «Ci rendiamo conto dei disagi», spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Riccardo Rossi, «per questo abbiamo messo in calendario incontri periodici con gli operatori per affrontare assieme le criticità che via via si creeranno e trovare soluzioni temporanee. Monitoreremo l'andamento del cantiere per limitare al massimo i disagi e far riprendere quanto prima il normale scorrimento viabilistico. Si tratta però di interventi fondamentali per sollevare i residenti della zona nord dai continui allagamenti causati dalle precipitazioni».

Già da ieri chi percorre il

Lungomare trova importanti modifiche alla viabilità. Nel tratto dal campeggio Europa a via Isonzo, nella semicarreggiata est, è vietato il transito e la sosta con rimozione del mezzo per tutti i veicoli, eccetto i frontisti, con deviazione del traffico nella semicarreggiata ovest in cui si transita a doppio senso con un limite massimo di velocità dei 30 km orari. Negli accessi agli stabilimenti balneari e ai parcheggi affacciati al cantiere è imposto l'obbligo di fermarsi e dare la precedenza.

Sono soppressi temporaneamente i parcheggi a pagamento e riservati. La pista ciclabile è stata deviata sopra il marciapiede, in corrispondenza del cantiere, con l'indicazione "bici a mano". In via Venier, da via Ondina a via Niobe, divieto di transito e sosta con rimozione del mezzo per tutti i veicoli, eccetto frontisti. In via Trento, all'imbocco con il Lungomare, divieto di transito e sosta con rimozione del mezzo.

Elisabetta Boscolo Anzoletti

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Si decide per il ponte-diga

La sentenza entro ottobre

Roberto Perini

CHIOGGIA

CHIOGGIA - Il Tribunale superiore delle acque di Roma sta vagliando il controverso progetto dell'opera destinata ad arginare la risalita dell'acqua salata, dalla foce del Brenta. Tale fenomeno, di anno in anno sempre più vistoso, sta duramente compromettendo l'agricoltura. Stando alle anticipazioni, la sentenza dovrebbe essere pronunciata entro la fine di ottobre. I magistrati stabiliranno una volta per tutte se hanno ragione i gestori delle darsene che si affacciano sul fiume, convinti che il progetto non offra adeguate garanzie di sicurezza, oppure i tecnici degli Enti, i quali la pensano all'opposto. Gli operatori del settore nautico hanno prodotto uno studio secondo il quale le paratoie potrebbero intasarsi, incrementando il rischio di inondazioni.

Due anni or sono, sulla questione, il Tar aveva dato «forfait». Il progetto ufficia-

le prevede che la struttura idraulica vera e propria, basata su una serie di porte mobili, regga una carreggiata per autoveicoli. Oltre a bloccare il cuneo salino, essa fungerebbe pure da ponte fra le due sponde del fiume, che divide il territorio comunale. Attualmente, il ponte della Romea rappresenta l'unico collegamento disponibile tra le due parti. Va da sé che il traffico urbano debba giocoforza mescolarsi con quello della pericolosissima Nazionale. Il nuovo attraversamento verrebbe, invece, a creare un itinerario parallelo, anche ciclabile, tra Sottomarina, Isola Verde e le frazioni

di Cà Lino e Sant'Anna. «I vantaggi - commenta il sindaco Giuseppe Casson - sarebbero evidenti. Le due parti del Clodiense diventerebbero a fondersi, in un unico contesto urbano. Più sicurezza; razionalizzazione dei trasporti pubblici; innegabili vantaggi per il turismo, grazie alla continuità territoriale». Il ponte diga dovrebbe essere realizzato a circa 700 metri a valle, rispetto alla Romea. Costi dell'opera, peraltro già appaltata: circa 23 milioni di euro ripartiti tra il Ministero dell'agricoltura, il Comune, la Regione e l'ex Magistrato alle acque.

© riproduzione riservata



VIGODARZERE

Via libera alla variante: cinque lottizzazioni e opere anti-allagamenti

(L.Lev.) Approvata la prima variante urbanistica a Vigodarzere: decolla la riqualificazione urbana del territorio con cinque piani di lottizzazione e soluzioni anti-allagamenti. Prende

forma il principio che ha guidato il lungo e tortuoso iter della prima vera variante al Piano Interventi del Comune, approvata in piena estate dal consiglio comunale con i voti della

maggioranza.

«Il laborioso riordino del territorio comunale - spiega l'assessore all'Urbanistica Fabrizio Callegaro - si è finalmente concretizzato con questo nuovo strumento urbanistico. Siamo riusciti a ovviare all'assenza di pianificazione che ha caratterizzato le amministrazioni del passato, con l'obiettivo di non dover più fare fronte alle ripetute emergenze ambientali di questi ultimi anni a causa di una rete di acque meteoriche assolutamente insufficiente. Non vogliamo che eventi meteorologici anche di modesta portata arrivino a mettere in crisi interi quartieri che in determina-

te aree non avrebbero mai dovuto sorgere». La variante al Piano definisce le modalità di intervento in cinque aree degradate con la previsione di piani di lottizzazione regolarmente approvati ma rimasti sulla carta: due sono collocati a Vigodarzere, altrettanti a Terraglione ed uno a Tavo. «Sono interventi di modesta entità - precisa l'assessore Callegaro - e la cubatura complessiva si aggira sui ventimila metri. Servono a rimettere in ordine il tessuto urbanistico di Vigodarzere senza ulteriore spreco di terreno agricolo. Ma potremo soprattutto dare avvio al ripristino di tutti gli affossamenti in proprietà privata che impediscono di avere un invaso naturale di prima raccolta dell'acqua e provocano il periodico allagamento di scantinati, garage e abitazioni. Sono interventi fondamentali perché rappresentano la prima sostanziale modifica al vecchio Piano Regolatore. Ed è un risultato che abbiamo raggiunto d'intesa con i cittadini, vagliando le loro proposte. Possiamo dire di aver innovato il modo di fare urbanistica: nessuna scelta calata dall'alto ma decisioni adottate di comune accordo con i privati».



BATTAGLIA TERME

Pegoraro all'attacco della Regione: «Dimentica la sicurezza idraulica»

(F.C.) «Per la risistemazione del casello idraulico di via Terme a Battaglia, una vera e propria abitazione privata, la Regione Veneto ha trovato subito 145mila euro. Mentre per i lavori di riqualificazione del canale Vigenzone non ci sono le necessarie risorse. Si tratta di un'assurda disparità di trattamento».

Enzo Pegoraro, consigliere di opposizione, solleva la questione dei «lavori di somma urgenza causati dal maltempo» ad un immobile di proprietà della Regione. Il cantiere è stato aperto lo scorso 19 agosto. Secondo quanto indicato nell'apposita tabella dovrebbe chiudere il 27 novembre. «Questa celerità è quanto meno

strana - spiega il consigliere, già assessore alla protezione civile nella passata amministrazione - Sono anni che chiediamo la messa in sicurezza idraulica del tratto di argine che va dal ponte delle Chiodare fino al museo della navigazione fluviale. Il quartiere Ortazzo rischia di andare sotto ad ogni acquazzone. Per questi lavori non ci sono i soldi?».

«Mi auguro che il progetto della risistemazione vada avanti - conclude - Due anni fa il Vigenzone è esondato; l'acqua è arrivata nelle case devastando tutto. Oltre il danno, la beffa: i cittadini stanno ancora attendendo i rimborsi per i danneggiamenti subiti».



ADRIA L'impianto di sollevamento permetterà di evitare gli allagamenti Via Cairoli, lavori ultimati

Completato l'intervento integrato con via Mandracchio

Guido Fraccon

ADRIA

Lieta novella per i residenti di via Mandracchio e di via Cairoli. A distanza di un anno dall'apertura del cantiere, portato avanti a stralci, si completano i lavori di adeguamento, primo stralcio, del sistema fognario del centro storico.

L'operazione, in sintesi la formazione di un impianto di sollevamento, rappresenta l'ultimo troncone dei lavori che dovrebbero garantire la messa in sicurezza **idraulica** dei due nodi viari in questione. L'area, infatti, è in pieno centro storico e al verificarsi di piogge anche non particolarmente intense, vi si producevano fenomeni di rigurgito fognario a causa del non corretto deflusso delle acque piovane.

La decisione di intervenire per la sistemazione dell'area è nata a seguito dei numerosi fenomeni di allagamento che hanno interessato il centro cittadino nell'ultimo decennio tanto che era stato approvato, prima nel 2004 e poi nel

2010, un piano generale di interventi mirati alla messa in sicurezza idraulica del centro stesso.

Tre anni fa inoltre, a seguito delle numerose segnalazioni da parte dei residenti di via Cairoli per il sovente ripetersi di allagamenti da rigurgito fognario del comparto urbano afferente il nodo stradale,

il piano degli interventi era stato implementato.

I lavori, iniziati nell'ottobre scorso e durati circa due mesi erano stati finanziati con un contributo regionale di 150mila euro a fronte di un impegno di spesa di 250mila euro. Per questo era stato incaricato un professionista che aveva redatto un progetto

di separazione delle reti ovvero una rete per acque bianche distinta da quella per le acque nere. Era prevista inoltre l'installazione di un impianto di sollevamento in grado di pompare le acque in eccesso nella rete scaricandole direttamente nel ramo interno del Canalbianco.

© riproduzione riservata



Il Contratto di Foce diventa una tesi universitaria

L'architetto Laura Mosca ne ha illustrato i vantaggi al convegno al Museo della bonifica di Taglio di Po

(g.d.) «Il Contratto di Foce migliora la qualità dell'ambiente e l'utilizzo delle acque con particolare riferimento ai sempre più numerosi periodi di siccità e alla sicurezza idraulica».

A dirlo è stato l'architetto Laura Mosca nel corso del seminario organizzato dall'associazione Ruralia, dall'Università di Padova e dal consorzio di **bonifica** Delta del Po al museo di Ca' Vendramin davanti a una platea di colleghi architetti, di agronomi e forestali.

L'evento è stato organizzato nell'ambito del progetto di ricerca "Il Contratto di Foce Delta del Po per la gestione integrata delle risorse idriche nei territori dell'interfaccia fiume-mare".

Hanno portato il loro contributo scientifico studiosi e docenti universitari di Padova, Udine e Firenze.

Un confronto aperto anche alla luce degli eventuali sviluppi che potrebbero avere iniziative come la ripresa delle estrazioni di idrocarburi in Adriatico.

I lavori sono stati coordinati da Stefano Guercini dell'Università di Padova. Tra i saluti anche quelli del presidente della bonifica delizia Adriano Tugnolo con il direttore dell'ente Giancarlo Mantovani che ricordato le cifre dell'attività consortile: 10 milioni di chilowatt di energia elettrica per far funzionare le 39 idrovore e una spesa di circa due milioni e 200 mila euro all'anno, per mantenere asciutto il territorio delizio dopo che le estrazioni di metano degli anni '60, hanno fatto sprofondare il suolo anche di oltre 4 metri.

«Nonostante ciò ancora oggi qualcuno vorrebbe ritornare ad estrarre idrocarburi dal sottosuolo delizio» ha ammonito il direttore della Bonifica.

Il presidente dell'ordine dei dottori agronomi e forestali, Gianluca Carraro ha portato il saluto della categoria così come ha fatto il vice presidente dell'ordine degli architetti Marietto Laurenti il quale ha denunciato la scarsa attenzione delle istituzioni per il territorio.

© riproduzione riservata



GUARDA VENETA Al convegno Ucid si è parlato di fragilità del suolo Territorio, la sinergia lo salverà

Giannino Dian

GUARDA VENETA

La sinergia tra enti e imprese per valorizzare e preservare il territorio sono stati il tema centrale della 21esimo convegno annuale dell'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti.

L'incontro, organizzato anche grazie all'interessamento di Monica Giordani, associata all'Ucid e ospitata nell'azienda agricola "Palazzo rosso" a Guarda Veneta, ha approfondito la sinergia tra Comuni, imprese, struttura regionale dell'Avepa e consorzio di bonifica Adige Po.

Il presidente Ucid Diego Chiarion con il segretario Marco Milani, ha introdotto l'incontro sottolineando che la comunione d'intenti tra enti è sempre foriera di risposte esaurienti, preservando e mantenendo il territorio produttivo agricolo. Tra le tematiche affrontate l'analisi delle

difficoltà idrauliche della zona che ha minime quote agricole e i danni prodotti dalla proliferazione delle nutrie nelle campagne polesane. Il Polesine nel 2015 è stato colpito da due forti temporali in febbraio e in maggio che hanno prodotto allagamenti alle aziende agricole. A ciò va aggiunta l'attività di scavo e i danni prodotti alle sponde dei canali soprattutto dalle nutrie. Fenomeni che evidenziano la fragilità dell'intero sistema locale di scolo delle acque. Grazie alla collaborazione tra i vari enti si tratta di difficoltà in parte attenuate anche grazie all'opera della Bonifica che regolarizza i

flussi e le derivazioni nella rete di scoli e canali consorziali.

Tra gli ospiti l'assessore regionale Cristiano Corazzari il quale ha sottolineato come la Regione sia attenta a queste problematiche. Come si è visto anche per altri territori del Veneto, si tratta di fenomeni che rendono particolarmente fragile l'intero sistema produttivo provocando danni ingenti a beni e a persone.

Il sindaco di Guarda Veneta, Erminio Colò accompagnato dagli assessori Leonardo Frigato e Romina Zagato, ha ringraziato l'Ucid e la Regione per l'attenzione rivolta ai problemi di un territorio che ha necessità di avere punti di riferimento istituzionali per poter trattare e definire soluzioni su questioni ambientali e di prevenzione idraulica fondamentali per la vita della comunità.

© riproduzione riservata

CHIARION PRESIDENTE UCID

«Le risposte arrivano
se si collabora»

